

Cozzar tosto l'udrai contro ai pareti
In terribile guisa, e sì con fiero
Talento e con tal vivo urto li assale,
Che, fosse anche d'acciar la sua prigione,
Indomito la spezza: i perigliosi
Frantumi in alto, in cento versi avventa,
E con tuono improvviso all'aria esplode.
Di tal fiero poter con mente audace
L'uman genio si valse; accortamente
Il compose, il costringe in ben attati
Cilindri, che dischiuso abbiano un varco;
Die' modo e verso al repentino istinto,
Che a dilatarsi e cercar l'aria il porta,
E di guisa il domò, che or dentro a immoti
Dedalei congegni urge, ed immani
Suste ad un cenno e ferrei magli elèva,
Ruote stridule aggira, e, a tutto intorno
Propagando con vario ordine il moto,
Porge all'uom mille braccia, a l'arti il volo;
Or, d'un agile pino occulto in grembo,
Via lo spinge su' flutti, al nembo, a' venti,
Senza remi, nè vela; ond'esso in forma
D'agile carro, sui voraci abissi
Rapidissimo scorre, e lidi e genti
In utili amistanze obbliga e aduna.
Nè il mar vince soltanto; anche la terra
Con nuovo magistero a lui soggiace,
Varcar vedi per lui, quanto è distesa
Da l'igneo Sàra al gelido Trione,
Tal fulmineo congegno, che animato
Mostro il diresti: un ferreo ed infernale
Pégaso dai fiammanti occhi, che orrendo
Fuma, fischia, ansa, sbuffa, alita e crassi
Fiat or da l'alto or giù dal ventre avventa;
Ed ecco, or per campagne umili e valli
Correr muggiante e serpeggiar lo miri,
O lungo i fianchi d'un aëreo monte